

## Comunicato stampa

### **10 OTTOBRE - Giornata Mondiale della Salute Mentale**

#### **CITTADINANZA: “CURE E SERVIZI PER I MALATI DEI PAESI POVERI”**

L'ong riminese, tra le poche in Italia ad occuparsi di salute mentale, lancia un appello a governi, agenzie internazionali e anche al mondo della cooperazione: “Servono più investimenti e un nuovo approccio alla cooperazione”.

*“I governi, le istituzioni sanitarie, le agenzie delle Nazioni Unite e gli attori della cooperazione internazionale devono impegnarsi di più affinché, anche nei paesi a basso reddito, chi soffre di disturbi mentali abbia accesso a cure e servizi adeguati”.* È questo l'appello che l'associazione non profit riminese **Cittadinanza** lancia a pochi giorni dalla Giornata mondiale per la salute mentale, promossa dalla World Federation for Mental Health e celebrata venerdì 10 ottobre dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Fondata nel 1999, **Cittadinanza** è una delle poche ong italiane a occuparsi esclusivamente di salute mentale, sviluppando e sostenendo progetti di riabilitazione psichiatrica e di intervento psico-sociale nei paesi a basso reddito. Qui i malati vivono nell'isolamento e non ricevono cure, come dimostrano anche i dati dell'Oms, secondo cui ha accesso a servizi sanitari adeguati solo il 9% dei 450 milioni di persone che oggi al mondo soffrono di disturbi mentali.

*“La malattia mentale ha uno stretto legame con la povertà - dice **Maurizio Focchi**, presidente di **Cittadinanza** -. Sebbene i disturbi mentali siano presenti ovunque, si rileva una maggiore incidenza nei paesi a basso reddito, a causa della salute fisica precaria, della mancanza di istruzione, di impiego, della vulnerabilità a conflitti armati e a disastri naturali, della mancanza di interventi e risorse adeguati. Nella maggior parte dei paesi a basso reddito, solo l'1% del budget per la salute pubblica è destinato alla salute mentale. Occorre quindi aumentare gli investimenti e soprattutto sviluppare una psichiatria di comunità, passando dagli ospedali e i grandi manicomi a servizi di cura diffusi sul territorio”.*

Secondo **Cittadinanza**, anche la cooperazione internazionale ha finora dedicato poche risorse alla salute mentale. *“Ong e società civile possono fare di più - continua Focchi -. Bisogna superare certe barriere e dare avvio a nuove collaborazioni tra paesi, agenzie sanitarie e associazioni nazionali e internazionali. Ma innanzitutto si deve abbandonare un certo modo di fare cooperazione, che non tiene conto degli interessi delle autorità nazionali”.*

*“Associazioni e agenzie delle Nazioni Unite - spiega il presidente di **Cittadinanza** - a volte si dimenticano di essere ospiti di un altro paese. Dobbiamo cambiare approccio e rendere i paesi beneficiari i veri protagonisti dei progetti di cooperazione”.*

Per realizzare in tutti i continenti sistemi di cura adeguati, **Cittadinanza**, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, organizza dal 2008 il **meeting internazionale “Rafforzare i sistemi di salute mentale nei paesi a basso e medio reddito”**. La seconda edizione del meeting, in programma nell'aprile 2009, porterà a Rimini le autorità di 12 paesi in via di sviluppo, i referenti di ong e agenzie sanitarie nazionali e internazionali, esperti di salute mentale e potenziali donatori, con l'obiettivo di diffondere buone pratiche e individuare gli strumenti idonei per rafforzare e sostenere i sistemi di salute mentale dei paesi partecipanti.